

COSI' L'EX SINDACALISTA UIL OTTENNE L'INCARICO DI DIRIGENTE SIAE

Qualche tempo fa sotto l'egida dell'allora Ministro Bondi, si procedette alla nomina di un noto sindacalista della UIL-bac nei ranghi del personale dirigente della SIAE.

Tale nomina, molto discussa nei corridoi del Ministero, in quanto appariva come ultima novità uscita dai meandri della ristretta cerchia del Ministro uscente.

Roba da fare scandalo solo a pensarci e, che purtroppo, solo il Ministro Bondi e i (suoi) casi umani, poteva giungere a tal punto. Infatti, come si può evincere da una nota a firma dell'ex Coordinatore Nazionale della CGIL datata 26 novembre 2010... "Da qualche giorno si stanno cavando dal cilindro le malefatte di Bondi e tra le tante ricordate, viene sottaciuta quella della nomina a Dirigente della SIAE del segretario della

UIL-bac Gianfranco Cerasoli. Si il noto castigatore di Sgarbi. E pensare che grazie a Vittorio Sgarbi e alla sua "ascesa" al Polo veneziano che deve la sua nomina che, guarda caso, non ha rispettato i cardini indicati dalla Corte dei conti e dei quali rimproverava il Ministro: aumento della spesa, mortificazione dei dirigenti interni "che aspirino a ricoprire quel posto". Già la SIAE è un ente pubblico economico e per qualcuno anche un carrozzone, quindi tutto è lecito? Vediamo di fare un po' di conti per avere Sgarbi a Venezia: i due "pretendenti" vengono nominati Direttori Generali/regionali; Cerasoli dirigente alla SIAE con una possibile e ulteriore appendice di un dirigente avente diritto, ma, ahì lui, dimenticato..." Sempre secondo quanto affermato dall'ex coordi-

natore della CGIL, sembrerebbe che dopo lungo penare e contrattare con Bondi l'ex sindacalista della UIL-bac Gianfranco Cerasoli, abbia ricevuto l'importante incarico alla SIAE, grazie all'esposizione mediatica derivata dalla controversia da lui orchestrata contro la nomina di Sgarbi, sino ad arrivare ad ottenere la contropartita per la solerte operazione-collaborazione con la parte politica e manifestare il proprio silenzio assenso.

La vicenda trova conferma in una nota apparsa sul forum della stessa CGIL, con la quale si dichiara... "Il contorno della notizia non la conosco ma si è parlato di riunioni segrete nella sede della SIAE col Dirigente generale Blandini insieme al Capo di gabinetto, Giro... Bondi (questo lo immagino io)

Continua→



Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Sommario:	
● RIUNIONE ALLA CERTOSA DI PADULA DAI SOPRINTENDENTI LE PROPOSTE PER GALAN	4
● SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI REGGIO CALABRIA LA TORRE DI BABELE ATTO 2°	6
● Custodia, Vigilanza, Fruizione e Accoglienza che fine sta facendo l'Operatore?	7
● FIRENZE NASCOSTA 2 Alla scoperta dei tesori della cultura 2. I siti archeologici e i beni architettonici	8
● FIRENZE NASCOSTA 2 «Ma cosa c'entra il Sindacato?» direte voi...	9
● NASCE IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I LAVORATORI DEI MINISTERI UN GRANDE RISULTATO, A VANTAGGIO DEI LAVORATORI	10
● ASSICURAZIONE GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI CONFISAL-UNSA PER INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE	10
● MANOVRA DI FERRAGOSTO: LA CONFISAL, CON IL PAESE, CHIEDE EQUE RIFORME STRUTTURALI	11
● Vademecum in ordine alfabetico sulla manovra finanziaria	13
● Un crollo dell'Italia ci deve fare così paura?	14
● Cassazione: fruibilità dei permessi per motivi di studio anche per i "precaristi"	16
● Cassazione: no al licenziamento per abbandono del posto di lavoro se il codice disciplinare aziendale non è affisso	16
● Giudice del lavoro contesta la legge Brunetta su malattie: disparità tra pubblico e privato	17
● ULTIME NOVITA' IN MATERIA DI ASSENZE PER MALATTIA E REPERIBILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI	18
● CONFISAL-UNSA BENI CULTURALI CRISI: "TREMONTI CHIUDA IL CARROZZONE ARCUS SPA"	18
● 16 film visionati al Lido dal primo al 4 settembre alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia	19

con l'obiettivo di eliminare colui che poteva ostacolare la nomina di Sgarbi a Venezia.

Così la pensa Bondi ma non perché poi fosse vero... la Corte ci ha pensato però è indubbio che la campagna mediatica è stata fuori e questo anche grazie a Sgarbi e i suoi SMS ecc.

Dunque la storia si ripete: i sedicenti capopopolo alla fine hanno un prezzo e i potenti lo sanno e poi lo fanno.

Dirigente alla SIAE...e con quali competenze? ricordate quando strepitava sugli incarichi esterni e sulle competenze? Oggi d'incanto non esistono più quelle (finte) polemiche..."

Questo ha comportato lo sbotto dell'ex coordinatore della CGIL con la seguente affermazione... "Io sono pensionato ma lui non ha gli anni per la pensione: cambia casacca, mestiere e soprattutto stipendio! Insomma il moralista oggi sarebbe da moralizzare..."

Del resto, anche se il Cerasoli ha comunicato a suo tempo le proprie dimissioni dal Consiglio superiore, altrettanto non ha fatto, nel rassegnare le proprie dimissioni dal Ministero, dal momento che andava ad assumere l'incarico di Direttore Generale al Piano Industriale della SIAE, anzi con la piena collaborazione di alcuni Dirigenti della Direzione OAGIP, gode della illegittima aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale, pienamente concertata, affinché lo stes-

so non sia costretto alle dimissioni dai ruoli ministeriali, dal momento che la SIAE è un Ente Pubblico economico e non una Pubblica Amministrazione.

Mai nessuno appartenente ai ranghi del Ministero fino ad ora, è riuscito così splendidamente a farsi servire. Nella stessa giornata silenziosamente veniva firmato il decreto e con tutta fretta veniva inviato agli Organi di Controllo, al fine di porre in essere in favore dell'ex sindacalista UIL-bac il "prestigioso incarico" a cui era stato chiamato esclusivamente chissà per quali meriti acquisiti sul campo.

Quasi tutti si pongono una domanda, come abbia fatto il Sig. Cerasoli ad ottenere l'incarico alla SIAE e in base a quali meriti; è forse un professionista del Settore? Oppure siamo di fronte al solito "promoveatur ut amoveatur"? Forse la UIL-bac dovrebbe delle spiegazioni a tutti i lavoratori del Mibac.

Per questo riteniamo che l'ex Segretario Nazionale della UIL-bac, debba fornire chiarimenti assai validi, sia sul prestigioso incarico, che sulle eloquenti somme che percepirà alla faccia di tutti coloro che sono ancora fermi nei processi di riqualificazione.

Come ha scritto qualcuno nel forum di cui sopra "... Noi siamo, per natura, felici dei successi altrui, ma i ruoli ricoperti pretendono chiarezza. Questo fa parte della battaglia politica e delle idee, che passa anche

attraverso i comportamenti di chi porta responsabilità di rappresentanza dei lavoratori ad alto livello..."

Si dirà che... "Non è la prima volta e non sarà l'ultima, che qualche volpacchiotta abbandoni il suo mestiere di rappresentanza sindacale per cincischiare col potere, ricevendo ed ottenendo un ben remunerato incarico, politico o manageriale che sia, in cambio del "tolgo il disturbo"..."

Che Cerasoli venisse investito della carica di Dirigente, non desterebbe alcun stupore, se non fosse per il fatto stesso, che proprio lui, durante tutta la sua carriera di sindacalista, si è sempre opposto agli incarichi dirigenziali esterni, denunciando apertamente il clientelismo e il nepotismo dei poteri della politica e dell'Alta burocrazia. Così come è stato quando si è opposto alla stabilizzazione del Capo di Gabinetto dell'allora Ministro Bondi.

Gridava allo scandalo: **Bondi promuove il suo Capo di Gabinetto Nastasi** e attraverso una nota dell'ufficio stampa UIL-bac denunciò pubblicamente... "Poi si dice che questo è un paese libero, ieri sera le redazioni dei giornali sono state tempestate di telefonate interessate affinché non venisse pubblicato il testo di denuncia della UIL-bac contro l'emendamento ad personam (Nastasi) scandaloso approvato al Senato per la stabilizzazione a vita nei ruoli del Mibac con il grado di Direttore Generale.

Continua→



Società Italiana degli Autori ed Editori

Il bello o lo squallore di questa vicenda è che hanno pure la faccia di bronzo di definirlo un "precario dei beni culturali".

Tuttavia la partita non finisce qui, avremo altre puntate su questo e su altri argomenti..."

E ancora contestualmente, lanciava un grido di allarme sul rischio delle Soprintendenze e Direttori di Archivio e di Biblioteche... "Invece di potenziare le sovrintendenze, il ministro dei beni culturali Sandro Bondi taglia posti da sovrintendente, da direttori di Archivio e di Biblioteca". E' quanto afferma il segretario generale della UIL-bac, Gianfranco Cerasoli, spiegando che questo avverrebbe grazie ad un provvedimento che consentirebbe di "stabilizzare nel ruolo di Direttore Generale del Mibac il suo Capo di Gabinetto". La questione si pone dall'approvazione in Senato del 'disegno di legge sulla protezione civile n.195'. All'articolo 14 "grazie ad un emendamento del senatore Antonio D'Ali' che fa riferimento ai beni culturali - aggiunge il sindacalista - si prevede un provvedimento che non si applica in nes-

sun altro caso, ma solo al Capo di Gabinetto permettendogli la stabilizzazione a vita nel ruolo di Direttore Generale". "La gravità dell'emendamento già approvato dall'aula del Senato - rileva Cerasoli - sta nel fatto che per coprire la spesa del Direttore Generale, il ministro Bondi farà un decreto Ministeriale per tagliare almeno 2/3 posti da Dirigente di seconda fascia. Questo significa che taglierà posti da Soprintendente, da Direttori di Archivio e di Biblioteca alla faccia della tutela". Per questo la Uil chiede al Presidente della Camera, Gianfranco Fini, "nonché' a tutti i parlamentari che hanno a cuore le sorti del patrimonio culturale Italiano - conclude il segretario generale della Uil beni culturali - di cancellare la norma che rappresenta uno schiaffo alle norme vigenti in tema di Dirigenza Generale nonché ai tanti sovrintendenti, direttori e funzionari che operano giornalmente in frontiera..."

È chiaro a tutti, dopo questo "excursus" che qualcosa di anomalo esiste e che determinate operazioni, sono state condotte con la compiacenza, non solo del personale politico, ma anche e soprattutto con l'apporto di alcuni dirigenti ministeriali che con la loro azione si sono prestati a concedere, non solo l'aspettativa, ma addirittura agevolare l'incarico, nonostante le incompatibilità previste dalle norme Brunetta.

L'inserimento dell'ex sindacalista UIL-bac, con l'incarico di dirigente SIAE, ha messo in allarme i sindacati di quel settore... "nessun piano solo tagli quanto al nuovo management, contro cui non hanno "nulla di personale", ma... "alcune nomine aggiungono le organizzazioni sindacali, suscitano anche qualche "perplexità", come "un ex poliziotto a guida dell'ufficio attivazione del piano strategico", "l'avvocato di fiducia del direttore Generale come subcommissario" e "Gianfranco Cerasoli a capo relazioni sindacali, carica che secondo una legge Brunetta e' in conflitto con quella di segretario generale UIL-bac"...

Giuseppe Urbino



Gianfranco Cerasoli



Vittorio Sgarbi

RIUNIONE ALLA CERTOSA DI PADULA

9-10 SETTEMBRE 2011 DAI SOPRINTENDENTI LE PROPOSTE PER GALAN

Incontro dei dirigenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Certosa di San Lorenzo in Padula (SA), 9-10 settembre 2011, viene qui pubblicato tutto ciò che è scaturito dal consesso dei partecipanti alla riunione autoconvocata.

È emersa la volontà di Verificare "l'organizzazione del ministero, con individuazione più chiara dei criteri di articolazione centrale e periferica e della suddivisione di competenze tra i vari livelli e settori".

Assicurare "un adeguato reclutamento e una formazione permanente del personale", "razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi". Sono alcune delle proposte tecniche che i circa 60 soprintendenti riuniti il 9 e 10 settembre nella Certosa di Padula hanno inviato al ministro dei beni culturali Giancarlo Galan. Proposte, scrivono i funzionari in un documento dai toni pacati e pragmatici, "che prevedano, nelle fasi decisionali, l'ascolto di chi opera sul campo".

"La difficile situazione che il Paese affronta - sottolineano i tecnici - richiede impegno e unità, senso di responsabilità e stretta collaborazione in seno all'Amministrazione dello Stato deputata alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale nazionale; richiede inoltre massimo ri-

gore, trasparenza e condivisione delle scelte programmatiche e gestionali e nell'individuazione delle priorità e delle soluzioni organizzative".

Da qui le proposte dei partecipanti al convegno, nato dalla proposta di tre soprintendenti. Con l'obiettivo prioritario, spiegano, di assicurare "la tutela del patrimonio e di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, anche nel rispetto delle peculiarità del territorio". Sei, a giudizio dei soprintendenti, gli aspetti sui quali è più urgente intervenire, dalla verifica dell'organizzazione del Ministero al reclutamento e la formazione del personale, dall'esame delle procedure in uso per "razionalizzarle, uniformarle, semplificarle e ridurle" al "coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di tutela, anche in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati", nonché "il coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di valorizzazione", ciò anche al fine, sottolineano, "di non vanificare i consistenti investimenti effettuati in ambito pubblico e privato", infine razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi, per assicurare "l'efficace quotidiano mantenimento del patrimonio culturale e una decoro-

sa fruizione del medesimo, in un'ottica di programmazione di medio - lungo termine che superi la logica dell'emergenza e dell'eccezionalità".

IL DOCUMENTO FINALE DEI DIRIGENTI MiBAC

Il patrimonio culturale nazionale è fondamento irripetibile di identità, cittadinanza e appartenenza, oltre che un sicuro settore di crescita civile e di occupazione, strategico per il Paese e per le future generazioni.

Il 9 e 10 settembre 2011 un consistente gruppo di dirigenti centrali e periferici del Ministero si è

riunito nella Certosa di San Lorenzo a Padula per un incontro interdisciplinare, comprendente tutte le professionalità, in risposta all'esigenza di confronto costruttivo sui temi specifici dell'attività del Ministero.

La difficile situazione che il Paese affronta richiede impegno e unità, senso di responsabilità e stretta collaborazione in seno all'Amministrazione dello Stato deputata alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale nazionale; richiede inoltre massimo rigore, trasparenza e condivisione delle scelte programmatiche e gestionali e nell'individuazione delle priorità e delle soluzioni organizzative.

Continua →→



Certosa di Padula

Accomunati dalla preoccupazione che le condizioni di difficoltà delle strutture del Ministero siano anche un segnale di sofferenza della Cultura in generale e di rischio per la conservazione del patrimonio della nostra nazione, i partecipanti sottopongono all'attenzione del Ministro per il tramite del Segretario Generale, alcune proposte che prevedano, nelle fasi decisionali, l'ascolto di chi opera sul campo. Con l'obiettivo prioritario di assicurare l'espletamento della missione di rango costituzionale della tutela del patrimonio e di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, anche nel rispetto delle peculiarità del territorio, è stata individuata l'urgenza di intervenire sui seguenti aspetti:

1. verifica dell'organizzazione del Ministero, con individuazione più chiara dei criteri di articolazione centrale e periferica e della suddivisione di competenze tra i vari livelli e settori, anche al fine di eliminare inu-

2. necessità di assicurare un adeguato reclutamento e una formazione permanente del personale al fine di garantire un livello qualitativo sempre più elevato e aggiornato, anche per rafforzare efficacia e autorevolezza delle strutture ministeriali nella percezione dell'opinione pubblica;
3. esame delle procedure in uso con la finalità di razionalizzarle, uniformarle, semplificarle e ridurle, anche con l'approfondimento delle difficoltà riscontrate nel processo di effettiva informatizzazione della Pubblica Amministrazione;
4. coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di tutela, anche in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati;
5. coordinamento degli indirizzi metodologici e procedurali delle attività di valorizzazione, intesa come im-

pulso alla conoscenza e fruizione del patrimonio, sia in relazione ai rapporti con le regioni, gli enti locali e i privati, sia come possibilità di sviluppo economico del Paese; ciò anche al fine di non vanificare i consistenti investimenti effettuati in ambito pubblico e privato;

6. razionalizzazione della spesa e reperimento dei fondi al fine di assicurare l'efficace quotidiano mantenimento del patrimonio culturale e una decorosa fruizione del medesimo, in un'ottica di programmazione di medio-lungo termine che superi la logica dell'emergenza e dell'eccezionalità.

Per il raggiungimento dei fini sopraindicati, con l'impegno di mantenere viva e accrescere la rete di relazione all'interno del ministero, i convenuti ritengono necessaria l'istituzione di tavoli tecnici con la presenza di rappresentanti degli uffici centrali e periferici. I dirigenti riuniti a Padula chiedono che il lavoro di tali tavoli fornisca il contenuto irrinunciabile da porre a base delle decisioni normative, regolamentari e organizzative. I dirigenti, consapevoli di essere eredi e testimoni di una tradizione culturale di eccellenza e primi responsabili dell'efficacia dell'azione amministrativa dello Stato, sono certi che il Ministro si farà garante della continuità e della trasmissione nel tempo di questa conoscenza, insieme culturale e tecnica.

(Seguono le firme)

A cura di Stefano Innocentini

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI REGGIO CALABRIA

LA TORRE DI BABELLE ATTO 2°

Nel notiziario del mese di agosto abbiamo pubblicato il testo di una nota inviata al Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, con cui evidenziavamo lo stato di confusione esistente negli uffici di Reggio Calabria e quanto questa situazione venisse aggravata da alcuni ordini di servizio.

Concludevamo con la speranza di vedere accolti i nostri suggerimenti che, lo abbiamo più volte ribadito, sono sempre finalizzati ad un miglioramento dei servizi, nella considerazione che un ambiente lavorativo sereno e ben organizzato, ha una ricaduta in termini positivi per i lavoratori.

La risposta, un po' piccata, del Soprintendente, invece, va in direzione completamente opposta e ci costringe a ribadire tutte le nostre perplessità.

Infatti, con l'ordine di servizio con cui ha collettivizzato incarichi che istituzionalmente spettano al Funzionario Responsabile del Personale, non ha considerato che, nella Pubblica Amministrazione, esistono ruoli determinati sia dal proprio profilo professionale, che dall'incarico ricevuto e che non possono essere stravolti senza determinare spiacevoli conseguenze.

Giova ricordare che tutto ciò che riguarda i rapporti fra il personale e l'amministrazione compete, per l'ap-

punto, al Funzionario Responsabile del Personale e solo in sub ordine ed in sua assenza, ad altri funzionari amministrativi.

Inoltre, l'art. 19 del CCNL Comparto Ministeri del 1-6.2.1999, riguardo le posizioni organizzative, recita che **gli incarichi sono conferiti dai dirigenti con atto scritto e motivato, tenendo conto dei requisiti culturali, delle attitudini e delle capacità professionali** ed il Soprintendente, con l'ordine di servizio posto in discussione, ha, implicitamente e forse involontariamente, affermato che non riscontra più tali qualità in quel funzionario a cui in precedenza aveva affidato il ruolo.

Se ciò fosse vero, allora avrebbe l'obbligo istituzionale di intervenire nella maniera codificata dal CCNL stesso.

Invece, attribuendo ad altri la compartecipazione nei suoi incarichi, non solo ha demotivato il funzionario precedentemente investito del ruolo, ma favorisce la nascita di forti rivalità ed alimenta quello stato di confusione evidenziato in premessa.

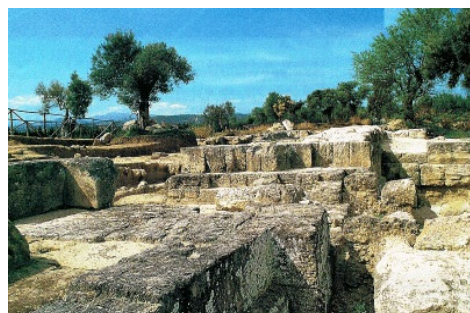
Rivalità e confusione che vengono aggravati dal momento che il Soprintendente, in tutta questa vicenda, non ha tenuto in considerazione altri funzionari amministrativi, di pari livello, che avrebbero avuto ugual-

mente titolo ad essere citati nell'ordine di servizio e che si stanno chiedendo il motivo della propria esclusione. E non solo. Perché tutto il personale della Soprintendenza ha dedotto che, secondo il Soprintendente, esiste una precisa scala di valori che preveda i primi della classe, coloro che devono essere affiancati nel lavoro e coloro che non meritano nemmeno di essere citati.

La CONFESAL-UNSA, invece, è convinta che tutti i funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria abbiano dimostrato, nel corso di una ormai lunga vita lavorativa, capacità, competenza, dedizione ed attaccamento all'Amministrazione e che non meritino, quasi al termine della propria carriera, simili discriminazioni.

Le nostre Segreterie Nazionale e Regionale seguiranno con attenzione gli sviluppi della vicenda in modo che tutto il personale possa essere adeguatamente tutelato.

Alfredo Lutri



Sito archeologico di Locri

Custodia, Vigilanza, Fruizione e Accoglienza che fine sta facendo l'Operatore?

Nel mese di maggio, come saprete (ns. Comunicato n. 20 del 3 maggio 2011), **si è costituito all'interno del nostro Sindacato un Gruppo di discussione** con l'intento di costruire un momento di confronto e di dibattito all'interno degli addetti dell'Area Vigilanza e sicurezza del MiBAC.

Lo scorso 19 settembre il **Gruppo tecnico** si è nuovamente riunito, presso la sede del Ministero, ed ha elaborato una nuova versione del profilo dell' **Operatore alla custodia, vigilanza ed accoglienza, che sotto riportiamo con le nostre ulteriori modifiche/integrazioni fatte a "garanzia" che l'Operatore nello svolgimento delle proprie mansioni (benché si creda diversamente) è autonomo nelle decisioni che deve prendere, specialmente quando è in servizio nelle sale.**

Nel testo nuovamente inviato all'attenzione del Gruppo tecnico, le parole:

- **grassetto nero**, sono **integrazioni/correzioni** dopo riunione del 29 luglio;
- **grassetto rosso**, sono **integrazioni/correzioni** dopo riunione del 19 settembre;
- **grassetto blu**, sono **le nostre ulteriori integrazioni/correzioni**

OPERATORE alla custodia, vigilanza e accoglienza

L'operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza, nella struttura organizzativa di appartenenza, cura e svolge: **attività di vigilanza e custo-**

dia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, archivi, immobili, beni ed impianti) al fine di assicurarne l'integrità, secondo le modalità di orario stabilite dall'Ufficio d'appartenenza, partecipando alle turnazioni; **aziona, gestisce e verifica gli impianti e le attrezzature** di sicurezza di uso semplice, **collabora con le squadre antincendio; collabora con le altre professionalità, alla svolge la revisione e ricognizione circa l'integrità dei beni conservati, partecipando e partecipa a squadre tecniche per la manutenzione ordinaria;** attività di sorveglianza degli accessi e controllo della regolarità del titolo di accesso; regolamentazione del flusso del pubblico, **attività di prima accoglienza** fornendo le opportune informazioni; **svolge** operazioni di prelievo, partecipando alla distribuzione e collocazione di materiale bibliografico e archivistico; **cura tutte le operazioni connesse con la bigliettazione; svolge**, ove previsto, **le** funzioni di casierato, con tutte le mansioni incluse nel relativo disciplinare con la fruizione dell'alloggio di servizio; **svolge** tutte le attività strumentali e complementari a quelle inerenti allo specifico profilo.

Confluenze: confluiscono nel profilo, mantenendo la fascia retributiva esposta nell'allegato B, i lavoratori attualmente inquadrati nell'ex profilo professionale di addetto tecnico ai servizi di sorveglianza e di vigilanza e alla funzionalità degli uffici e istituti B1.

Possono chiedere il passaggio ad Assistente fruizione, accoglienza, vigilanza, posizione economica F2, gli Operatori alla custodia, vigilanza e accoglienza che sono stati assunti da ex-trimestrali (giubilari). ...

INOLTRE, abbiamo fatto riserva di ripresentare in discussione quanto già elaborato circa la 'Dichiarazione congiunta' che, ad ogni buon fine si riporta:

Dichiarazione Congiunta

L'Amministrazione e le OO.SS. nel riconoscere che per il personale in ruolo proveniente dall'assunzione degli *ex-trimestrali* (giubilari), attualmente inquadrato nel profilo di Operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza – dal momento che per questo personale non è stata data alcuna possibilità di partecipare ai processi di riqualificazione –

CONCORDANO CHE occorre riformulare gli attuali articoli 16, 18 e 19 del C.C.I.M. sottoscritto il 19 ottobre 2009, in merito all'attuale disciplina che non prevede il passaggio diretto dal profilo di "Operatore" a quello di "Assistente", posizione economica F2, all'interno dell'area, semplificando ovviamente tale procedura con il riconoscimento diretto di tale passaggio all'interno dell'area.

Per ogni ulteriore informazione ed anche per qualsiasi ulteriore proposta vi invito a contattarmi alla seguente e-mail:

bruna.turino@beniculturali.it
o su FACEBOOK al seguente link:
<http://www.facebook.com/group.php?gid=112382788795672>

Turino Bruna

FIRENZE NASCOSTA 2

Alla scoperta dei tesori della cultura 2. I siti archeologici e i beni architettonici

Cult editore

A un anno di distanza dalla pubblicazione del primo libro dedicato ai beni storico-artistici, **Marco Ferri** (giornalista, classe 1958) ha scritto per **Cult Editore** il secondo volume della collana **Firenze nascosta - Alla scoperta dei tesori della cultura**.

Sempre tenendo fede al taglio da giornalista "indagatore" dell'immenso patrimonio culturale della città di Firenze, l'autore questa volta concentra la propria attenzione su alcuni aspetti legati ai beni archeologici e architettonici della città, conducendo il lettore in un nuovo viaggio spazio-temporale alla scoperta di elementi poco noti dei beni culturali.

Dai reperti dell'antico Tempio di Iside (che doveva trovarsi nell'area di piazza San Firenze) ai mosaici di duemila anni fa visibili nel "ventre del Battistero", dalle stratificazioni sotto Palazzo Vecchio a quelle che si trovano alla base di Palazzo Pitti, si viene proiettati in un passato che, al cospetto di simili elementi, sembra ancora tra noi.

La seconda parte è invece dedicata ad alcuni beni architettonici che negli ultimi anni sono stati al centro di importanti interventi di conservazione, tutela e valorizzazione. Infine, nella terza parte del libro, si fa il punto su alcuni interventi particolarmente delicati, in qualche caso già completati, in altri tuttora in corso. Nelle pagine del nuovo **Firenze nascosta** trovano

quindi spazio cronache e riflessioni sui **cantieri dei Nuovi Uffizi**, del **Corridoio Vasariano**, del **Ponte Vecchio** e della **Kaffeehaus di Boboli**.



cantieri dei Nuovi Uffizi a Firenze

Nell'appendice al libro (da pagina 137), Ferri espone una cronaca molto approfondita sulle vicende dei **cantieri dei Nuovi Uffizi a Firenze**, partendo da una analisi delle prime "idee" per la realizzazione dei 'Nuovi Uffizi' (ossia, il naturale ampliamento della celebre Galleria medicea fiorentina, portandola ad oltre 7.000 mq. di esposizione) **per svelare poi cosa è successo** durante l'affidamento dei bandi di gara, il tormentato inizio dei lavori, i necessari *by-pass* per adattare i lavori al progetto, lo stop della "Magliabechiana", lo stop per il terremoto dell'Aquila e le indicazioni antisismiche nel progetto, il contenzioso che ha portato al commissariamento la Stazione Appaltante, il caso del G8 e la Protezione Civile, le vicende delle ordinanze "fantasma", l'ingegnere "parrucchiere", la

revoca del commissariamento voluta a forza dall'allora Ministro Bondi, per poi finire con lo stato di fatto che - ancora oggi - è rimasto tutto lì come alla fine del suo commissariamento...

Il tutto viene registrato con un linguaggio semplice ed accattivante negli undici capitoli dedicati, dove non nascondiamo la nostra sorpresa nel vederli citati in tre diverse circostanze (pagg. 153, 160-161 e 173-174), essendo la nostra Organizzazione Sindacale stata presente e partecipe per l'azione propulsiva nei confronti del Ministero a tutti gli "avvenimenti" descritti dal 2006 in poi ...

Learco Nencetti



Copie del libro si trovano ancora presso: EDISON BOOK STORE
P.zza della Repubblica 27r Firenze

...FIRENZE NASCOSTA 2

«Ma cosa c'entra il Sindacato?» direte voi...



**Ponte Vecchio, 2009,
con la Pubblicità**

Per noi, essere presenti anche nei "rapporti esterni" dell'attività del MiBAC e delle Soprintendenze, Biblioteche e Archivi è fare Sindacato, **tenendo però ben presente che la funzione del Sindacato** - nel rispetto delle distinzioni delle responsabilità e dei ruoli - **è anche quella di «contemperare l'interesse dei dipendenti al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla crescita professionale con l'esigenza delle amministrazioni di incrementare e mantenere elevate l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati alla collettività»** (art. 3, comma 1, CCNL-comparto Ministeri vigente).

In tema delle responsabilità, vuoi amministrative, civili e penali, senz'altro **il nostro ruolo** è quello di favorire condizioni di lavoro che rapportino sempre la responsabilità e la partecipazione dei Lavoratori alla **funzione contrattuale loro ascrivita ed assegnata** (art. 1, D.Lgs. 27/10/2009, n. 150, s.m.i.).

La Confsal-Unsa Beni Culturali da tempo si sta battendo per impedire la svendita ope-

rativa e gestionale del Ministero (con il beneplacito di azioni rovinose nei confronti dei Beni culturali da parte del Governo), creando artatamente dei "vuoti operativi" a favore di privati che si rendono disponibili ad acquisire la gestione dei Beni culturali a condizioni assai favorevoli, scevra dai costi del personale ed altre situazioni di spese pur incamerando gli utili ad incremento dei loro capitali. Contrariamente a quanti che intravedono nuove prospettive di sviluppo per il settore, il nostro sindacato è attento e vigile sull'operato dell'Amministrazione che ancora una volta sta optando al proprio ruolo istituzionale, in cambio di un surrogato organizzativo che non potrà mai eguagliare le capacità Tecniche-Scientifiche-Amministrative del personale del MiBAC.

Ecco allora la necessità di essere presenti ed intervenire direttamente come Sindacato su alcune situazioni e prendere posizione. Azioni sindacali tali da far smuovere oltre che i mass-media e gli uomini di buona volontà anche l'Ufficio Ispettivo del Ministero, come ad esempio facciamo sempre, specialmente quando viene violato il codice dei Beni culturali e chi è preposto al rispetto e alla tutela del "Bene comune" fa finta di niente. Su tutto, si veda i continui deturpamenti dell'integrità e danneggiamento della prospettiva e della luce dei nostri centri storici o Siti dell'Unesco, nonché, come sull'e-

pilogo dei lavori del cantiere dei "Nuovi Uffizi", così come ampiamente descritto nel libro...

A cosa servono e a chi i Contratti e le Norme se poi nessuno li fa rispettare nell'interesse di tutti?

Learco Nencetti



Boboli, Kaffeehaus, 2006



**Piazza della Signoria, 2011,
il "bruttino"Fontanello**

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

NASCE IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I LAVORATORI DEI MINISTERI UN GRANDE RISULTATO, A VANTAGGIO DEI LAVORATORI



In data odierna è stato sottoscritto l'atto istitutivo del fon-

do di previdenza complementare, denominato "Sirio" a cui potranno accedere i dipendenti dei Ministeri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, degli Enti pubblici non economici, del Cnel e dell'Enac., che formano una platea potenziale di oltre 250 mila iscritti.

Il Segretario generale Massimo Battaglia afferma: "Da anni stiamo lavorando per offrire la possibilità ai lavoratori di avere a disposizione un sistema pubblico e garantito di previdenza complementare. Finalmente oggi abbiamo raggiunto l'obiettivo.

Siamo molto soddisfatti perché questo Fondo risponde

alle esigenze di sicurezza sociale, specialmente di quella fascia di lavoratori che è ancora relativamente lontana dalla pensione."

"Il problema dell'inadeguatezza della pensione di base" prosegue Battaglia "pone per il futuro problemi sempre crescenti, poiché il rapporto tra stipendio e pensione andrà a diminuire. Appare necessario, per ogni lavoratore dipendente, scegliere dei percorsi di previdenza alternativa e il Fondo Sirio vuole venire incontro a questa esigenza, garantendo condizioni migliori rispetto ai fondi offerti dagli istituti bancari"

Massimo Battaglia

ASSICURAZIONE GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI CONFSAL-UNSA PER INFORTUNI SUL LAVORO E IN ITINERE

Assicurazione gratuita PER TUTTI GLI ISCRITTI

CATTOLICA ASSICURAZIONI Contro infortuni sul lavoro ed in itinere



Il Segretario Generale Massimo Battaglia, è lieto di comunicare che **la nostra Federazione Confsal-Unsa ha realizzato un'iniziativa senza precedenti.** Difatti, rappresenta una novità assoluta nel campo dei rapporti tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori associati. E' stata stipulata un'apposita

assicurazione con la "Cattolica", volta a **coprire tutti gli iscritti** alla Federazione in caso di infortuni sul lavoro e in itinere.

La convenzione, che è operativa dalle ore 24.00 del giorno 20 settembre, copre la morte e l'invalidità permanente e vale un'ora prima del lavoro, durante il lavoro e un'ora dopo il lavoro.

Tale Assicurazione è assolutamente gratuita per tutti gli iscritti.

Se ne beneficia, automaticamente, per il fatto di essere parte di questa grande realtà del sindacalismo italiano che è la Federazione Confsal-Unsa.

Siamo certi anche che questa iniziativa sarà molto apprezzata in quanto garantisce un sostegno economico a tutte le persone iscritte (in caso di in-

validità) e al proprio nucleo familiare (in caso di morte), pur augurandoci che nessuno debba mai averne bisogno.

Tutto ciò vuole essere un altro passo per costruire, insieme, una Federazione sempre più dinamica e pronta a tutelare gli interessi dei lavoratori tanto nei tavoli della contrattazione, quanto nelle diverse necessità che una società complessa come la nostra presenta.

Ci auguriamo che con questa Assicurazione possiamo dare un motivo in più per sentire l'orgoglio di far parte di questa grande famiglia, nata nel 1954 libera da tutti i condizionamenti e da tutte le collusioni politiche.

Non ci resta che ringraziare e inviare i nostri più sentiti saluti.

A cura di Anna Pignataro

MANOVRA DI FERRAGOSTO: FRA IMPROVVISAZIONE E INIQUITA'

LA CONFISAL, CON IL PAESE, CHIEDE EQUE RIFORME STRUTTURALI

La Confisal considerò la manovra finanziaria di giugno-luglio 2011 un atto di responsabilità dovuto al Paese e al futuro delle giovani generazioni. Sostenne che era il momento della serietà e della responsabilità, ma anche dell'equità e della coesione sociale quali valori indispensabili per superare l'impegnativa prova dei mercati finanziari.

Condivise, altresì, senza riserva alcuna l'obiettivo del pareggio del bilancio pubblico al 2014 e valutò positivamente l'emanazione della Legge delega per una riforma fiscale orientata all'equità e al sostegno della crescita economica e occupazionale.

Propose, infine, emendamenti sostanziali in materia di pubblico impiego, di previdenza, di salvaguardia dei livelli essenziali dei servizi pubblici primari, di riduzione del costo della politica, di rimodulazione della tassazione delle rendite finanziarie e di mantenimento degli stanziamenti per le infrastrutture con particolare riferimento alle aree deboli e al Mezzogiorno.

La Confisal, tra l'altro, propose con forza la destinazione della totalità delle risorse derivanti da una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale alla defiscalizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, a partire dalla retribuzione accessoria legata alla produttività, e delle pensioni.

La Confisal, soprattutto, indicò la strada obbligata delle riforme strutturali riguardo a economia, finanza pubblica e fisco, costo della politica, or-

ganizzazione dell'impresa e della pubblica amministrazione nonché del lavoro privato e pubblico e bocciò con decisione quella percorsa nell'emergenza dal Governo della sequenza di manovre finanziarie per rincorrere gli effetti delle mancate riforme.

Il 4 agosto, durante l'incontro di Palazzo Chigi Governo-Parti Sociali, la Confisal presentò all'Esecutivo un progetto funzionale alla crescita economica e occupazionale e alla stabilità della finanza pubblica, articolato in dodici punti (una sintesi del documento è pubblicato su questo numero).

La proposta si basava sulla ferma convinzione che non era più possibile la politica dei "due tempi": prima il risanamento dei conti e poi il sostegno alla crescita economica, in una situazione di persistente stagnazione dell'economia.

Il Governo, nella difficile e complessa situazione determinatasi per effetto della persistenza della turbolenza delle borse valori e dietro pressione dell'Unione Europea, ha definito in pochi giorni un decreto legge, pubblicato il 13 agosto, i cui contenuti sono stati analizzati responsabilmente e valutati negativamente dalla Confisal per le gravi iniquità sostanziali e le diffuse criticità normative.

La Confisal ha chiesto al Governo di ritirare alcune norme presenti nel decreto e proposte di emendamenti governativi insostenibili e soggetti a sicuro contenzioso, come quelli relativi alla validità del riscatto degli anni di studio univer-

sitario e del servizio militare e al differimento e alla rateizzazione della tredicesima mensilità nelle pubbliche amministrazioni.

La Confisal, ancora, ha evidenziato e denunciato il mancato graduale avvio della riforma fiscale, l'assenza di un piano di lavoro per l'occupazione di giovani e donne e soprattutto il "debole" contrasto all'evasione e all'elusione, al lavoro sommerso con conseguente evasione contributiva e all'economia irregolare.

In merito, poi, all'economia illegale, ha rilanciato la propria proposta della introduzione di sanzioni penali per una seria, concreta ed efficace lotta all'evasione fiscale e contributiva e ha riproposto la destinazione delle risorse recuperate con la lotta all'evasione-elusione alla defiscalizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni per la dovuta affermazione dell'equità fiscale e sociale e per il necessario sostegno alla domanda interna in funzione della crescita economica e occupazionale.

Nei giorni immediatamente successivi la Confisal, registrando incertezze e scarsa convergenza tra le componenti di Governo e della maggioranza parlamentare in relazione ai possibili emendamenti, ha dichiarato la mobilitazione. A seguito della nostra ferma protesta abbiamo registrato in costanza di iter parlamentare qualche modifica migliorativa al testo del decreto, in relazione alle nostre proposte su riscatto degli anni universitari e

Continua →→



sulla tredicesima nella pubblica amministrazione e all'affermazione del principio fortemente sanzionatorio, concretizzatosi con l'introduzione della "norma penale", per combattere il grave e diffuso fenomeno dell'evasione fiscale.

Come è noto, sulla consistenza della manovra è intervenuto autorevolmente il Presidente della Repubblica, chiedendo esplicitamente a Governo e Parlamento "misure più robuste".

Il Governo, in poche ore, ha definito un maxi emendamento chiedendo al Senato il voto di fiducia.

Il Senato, in data 7 settembre, ha approvato la conversione del decreto del 13 agosto modificato dal maxi emendamento.

Si sono, così, affermate in tempi brevi le ragioni superiori del Paese, ma nel provvedimento approvato permangono pesanti iniquità e si aggiunge l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto e l'accelerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne

del settore privato.

La Confasal, pur condividendo gli obiettivi del risanamento della finanza pubblica e le ragioni del pareggio di bilancio anticipato al 2013, rileva nel provvedimento approvato dal Senato "diffuse iniquità e criticità" riguardo alla previdenza, al pubblico impiego e all'IVA.

Riguardo all'imposta sul valore aggiunto la Confasal aveva proposto il rinvio della rimodulazione delle aliquote IVA in sede di riforma organica del fisco, anche per gli effetti che un aumento dell'aliquota ordinaria potrebbe avere sull'andamento dell'inflazione, già tendenzialmente a rialzo, anche se sono rimaste invariate le aliquote inferiori.

Certamente gli effetti negativi sui prezzi dei beni primari sarebbero stati prevedibilmente peggiori se l'aumento avesse interessato anche le aliquote più basse.

In definitiva l'impegno concreto della Confasal, con le sue Federazioni, ha registrato qualche risultato positivo, ma questo non ci consente di non valutare il provvedimento

"complessivamente iniquo" per lavoratori e pensionati.

Abbiamo scelto la via della proposta, accompagnata nella fase finale dell'iter parlamentare, dalla "pressione politica" con la dichiarazione della mobilitazione.

La Confasal è impegnata da sempre a fare attività sindacale libera da pregiudizi ideologici e senza riserve di sorta con tutti i Governi della Repubblica. Oggi la nostra legittima aspirazione continua a essere quella di poter svolgere il nostro fattivo ruolo sindacale nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e del Paese.

La Confasal, infine, ribadisce l'indispensabilità e l'improcrastinabilità delle riforme strutturali, soltanto attraverso le quali si possono dare le dovute risposte alle ragioni dei cittadini italiani e dell'Europa.

E' indubbio che il Paese non potrebbe subire, a distanza di pochi giorni, un'altra manovra nell'emergenza e su "ricetta" europea e un Governo serio e responsabile non può non tenerne conto.

Fuori dalla prospettiva delle riforme strutturali, la Confasal "vede" ulteriori iniquità insostenibili con una conseguente pericolosa disgregazione sociale.

Governo e Parlamento, fino al termine della legislatura, sono obbligati a "governare" contestualmente e in tempi utili il risanamento della finanza pubblica e il sostegno alla crescita economica e occupazionale attraverso la via delle riforme strutturali.

Pertanto, al Governo e al Parlamento rimane più che mai la responsabilità della svolta riformistica.

Marco Paolo Nigi

Vademecum in ordine alfabetico sulla manovra finanziaria

ASSUNZIONI sono bloccate fino a tutto il 2014, con le solite eccezioni: Polizia, Vigili del fuoco, Agenzie fiscali.

CARRIERE, MOLTO GRAVE: lo scatto di carriera alla vigilia della pensione deve superare i 3 anni per essere valido altrimenti vale la retribuzione precedente.

COMUNI SOTTO I 1.000 ABITANTI: niente giunte per i Comuni piccoli e accorpamenti attraverso le Unioni.

CONTRATTI E STIPENDI: blocco di fatto degli stipendi fino al 2014 con una perdita di potere d'acquisto stimabile intorno all'8 per cento. Dunque per i dipendenti pubblici si tornerà a parlare di contrattazione dal 2015... ma chissà quando realmente.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ: resta in vigore per i dipendenti pubblici per la parte di retribuzione superiore a 90 mila euro l'anno (5 per cento) e per quella sopra i 150 mila (10 per cento). L'analogo provvedimento per i lavoratori privati è stato cancellato e mai attuato. I magistrati e medici minacciano il ricorso alla Corte costituzionale.

ENTI: non verranno soppressi gli enti pubblici non economici con meno di 70 dipendenti.

FESTE LAICHE E PATRONALI: verranno accorpate alla domenica tranne il 1 maggio, il 25 aprile e il 2 giugno. Vuol dire che le feste patronali, come San Gennaro, verranno festeggiate di domenica, tranne i Santi Pietro e Paolo, festa che viene salvata in quanto presente nel Concordato !!

GIOCHI E SIGARETTE: probabili nuove lotterie e aumento della tassa sui tabacchi.

INDENNITÀ PARLAMENTARI (escluse Presidenza del Consiglio e Corte costituzionale): taglio del

10% oltre i 90.000 euro e del 20% oltre i 150.000. La riduzione è raddoppiata per i parlamentari che percepiscono un reddito da attività lavorativa superiore al 15% dell'indennità.

LIBERALIZZAZIONI: vige il principio che è permesso tutto ciò che non è vietato, ma resta il numero chiuso per le farmacie e i taxi.

LICENZIAMENTI: operano in deroga anche ai contratti collettivi nazionali. Tutela, invece, per le neo mamme, che non possono essere licenziate in deroga alle leggi.

MINISTERI: tagli per 6 miliardi nel 2012, prevista anche la riduzione del 10% dei dirigenti statali. Se un'amministrazione non raggiunge i risultati verrà tagliato il 30% del premio di risultato dei dirigenti.

MOBILITÀ dei lavoratori facilitata attraverso nuovi regolamenti da emanare per permettere, secondo loro, di ridurre la spesa complessiva nel comparto: sarà più facile spostare da una sede all'altra i lavoratori pubblici

NEGOZI: salta l'apertura libera dei negozi la sera o la domenica. Resta questa possibilità solo per le località turistiche e le città d'arte.

PENSIONI DONNE: anticipato al 2014 l'inizio del conteggio per arrivare a 65 anni, con l'incremento di un mese per completarsi nel 2026.

PROVINCE: taglio rinviato delle Province con meno di 300.000 abitanti a un ddl costituzionale, già all'esame del Consiglio dei ministri.

RIFORMA UFFICI GIUDIZIARI: verranno riorganizzati i tribunali.

SCUOLA: le finestre per andare in pensione sono fissate all'inizio dell'anno scolastico, ma dell'anno

solare successivo; quindi viene estesa al personale scolastico l'attesa di un anno, tra conseguimento del diritto alla pensione e decorrenza effettiva, già in vigore per gli altri lavoratori dipendenti.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI: introdotti incentivi alle privatizzazioni.

TIROCINI: secondo le nuove disposizioni il tirocinio ha una durata massima di 6 mesi e può essere attivato solo a favore di neo-laureati o neo-diplomati, entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio. Sono tuttavia esclusi da tali limiti: i tirocini formativi e di orientamento, i tirocini di reinserimento o di inserimento al lavoro, quelli promossi a favore di particolari categorie di disagiati (disabili, invalidi fisici e psichici, tossicodipendenti ecc ...), quelli curriculari (inclusi nei piani di studio delle università ed istituti scolastici).

TFR IMPIEGATI STATALI, cioè la liquidazione: ritardato di 6 mesi per le pensioni di vecchiaia e di 2 anni per quelle di anzianità !!

TREDICESIME STATALI: nel caso in cui i ministeri non raggiungano gli obiettivi di risparmio scatterà la deduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili e non più il rinvio delle tredicesime.

VACANZA CONTRATTUALE di minore entità: infatti la manovra prevede la fissazione di nuove norme di calcolo dell'indennità per il periodo 2015-2017, che quindi saranno sfavorevoli per il lavoratore

VOLI LOW COST per risparmiare sui viaggi dei parlamentari e amministratori pubblici.

A cura di Antonella D'Ambrosio

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Un crollo dell'Italia ci deve fare così paura?



La risposta, un po' contraria al sentire comune, è una: ni. Ne sì, come ci si aspetterebbe, ma neanche no.

Spesse volte nella storia le nazioni hanno passato momenti drammatici: guerre, sconfitte, divisioni... spesso (quasi ciò non si conta più) sono scomparsi dalle carte geografiche per un certo tempo per riapparire sotto nuove forme...

Per esempio il Texas come stato federato del Messico dichiarò l'indipendenza nel 1835, salvo poi vedersi invaso dai messicani che furono respinti e quindi dopo alcuni anni entrò a far parte degli US diventando uno stato dell'Unione.

La Germania poi per 40 anni solo nel secolo scorso è stata divisa in due.

Le volte che poi lo stato polacco è apparso e scomparso, non senza essere conti-

nuamente spartito o frammentato dalla carta geografica dopo il 1600 costituisce quasi fattore di primato parlando di grandi nazioni europee.

Certo ci sono anche stati che sono definitivamente crollati, ma di vere e proprie nazioni, che sono state per un certo periodo organizzate secondo la forma dello stato moderno, crollate e mai più riapparse (neanche come regione o stato federato) se ne conta no poche.

Prendiamo il caso dell'Italia: dopo il '43 di fatto lo Stato Italia cessò di esistere.

Tutta la struttura amministrativa e militare collassò e dopo qualche mese si ritrovò divisa in due.

La nazione italiana continuava ad esistere, ma non c'era più uno stato italiano.

Dopo pochi anni però l'Italia si era ripresa, era ritornata a

fare la sua parte nel panorama europeo partecipando e diventando fondamentale figura promotrice della CECA prima e della CEE poi.

Può esserci quindi una nazione senza stato (ma solitamente la cosa è temporanea), così come più nazioni in uno stato o più stati per un nazione.

Perché allora un crollo economico, neanche paragonabile a quello che fu ad esempio il '29 per gli USA, ci spaventa così tanto?

In fondo anche l'Italia (o la Grecia) facesse default non sarebbe poi così grave messo in una prospettiva storica: salvo qualche improbabile botta di testa di qualche leghista della prima ora tutto sommato l'Italia rimarrebbe lì. Certo, non come prima ovviamente. Già ora stiamo assistendo ai podromi del passaggio di una certa quota di politiche economiche (seppur in maniera informale) nelle mani dell'UE, cosa d'altronde naturale se si pensa che neanche Francia o Germania riescono più a gestire la loro economia senza passare dalla BCE, dal Consiglio Europeo o dalla Commissione.

Però ritorniamo sempre al punto: l'Italia, seppur sotto una forma diversa sarebbe lì.

Nulla di eccezionale, è naturale che a grandi accadimenti ci siano dei cambiamenti, è il darwinismo, l'adattamento continuo applicato alla vita degli stati e delle

Continua →→

nazioni: in fondo l'Italia della prima metà del '900 istituzionalmente parlando aveva poco a che fare con quella che sorse dopo la guerra.

Adattamento che non può che essere più tangibile nei grandi momenti di crisi. Quindi perché disperare? Tutto sommato dovremo sì soffrire alcuni anni, ma poi tutto dovrebbe tornare a girare per il meglio si potrebbe dire. Eppure c'è un fattore da non dimenticare: il cambiamento. Cambiare vuol dire intaccare le proprie strutture di potere, le proprie strutture sociali, le proprie strutture economiche e culturali. Stati (meglio dire classi dirigenti) previdenti agiscono per far sì di anticipare i cambiamenti necessari per affrontare i momenti di crisi, cosa che ovviamente in Italia non è stata com'è sotto gli occhi di tutti. Stati meno previdenti devono affrontare i cambiamenti e le situazioni di crisi in maniera più brusca. Questo già richiede classi politiche capaci e con una percezione dello spazio e del tempo più allargata che rispetto all'orto di casa propria e al mero arrivare alla cena. L'Italia nel '39 non aveva una classe politica capace, ma non tanto per con chi si scelse di allearsi (anche se quello è di per sé un indicatore), ma quanto perché si preparava ad andare in guerra... senza neanche prepararsi ad affrontarla (basta vedere lo stato dei materiali delle Regie forze armate per rendersene conto). L'Italia al contrario nel dopoguerra poteva vantare una delle migliori classi dirigenti mai avute probabilmente dal periodo immediatamente antecedente all'uni-

ficazione. Non solo i 'big' come può essere un De Gasperi, un Einaudi o anche un oppositore come Togliatti (che al di là del giudizio umano e politico obiettivamente era un politico di altissimo profilo), ma c'erano anche numerosi personaggi minori di grande spessore. Ciò però non solo in campo politico (troppo spesso si fa l'errore di soffermarsi su questo aspetto), ma anche economico (si pensi ad un Mattei che trasformò un'azienda prossima al fallimento ad una delle maggiori compagnie energetiche mondiali) e socio-culturale (inutile citare gli altissimi livelli dei profili e delle produzioni dell'epoca). Ciò permise di affrontare e di vincere la sfida che quei cambiamenti imponevano, tanto più in un momento drammatico di un paese che si era ritrovato diviso in due fisicamente ed ideologicamente e su cui era passata una guerra (certo i danni non furono paragonabili a quelli della Germania, ma di certo non si rideva e scherzava). Ovviamente oltre alle classi dirigenti conta anche la risposta della popolazione (di cui in fondo le classi dirigenti si può dire esserne una 'rappresentazione in scala'), sicuramente quella dell'epoca fu una risposta degna ai problemi che il crollo e la crisi avevano portato, per di più in una situazione mondiale post-WWII non certo facile. Ecco quindi il perché la risposta al quesito iniziale è sì e non no. Certo, una crisi comunque non può che far paura per i danni che comporta, ma se comunque ci fosse la possibilità di guardare con occhi fiduciosi

al futuro tale paura non potrebbe che essere circoscritta, minima, controllata.

Il problema è che partiamo svantaggiati, partiamo in ricorso del cambiamento, siamo stati poco previdenti e abbiamo una classe dirigente, ora come ora, disastrosa (non solo in campo politico, ma anche economico e culturale). Non ci resta che domandarci... l'Italia, anzi no! Allarghiamoci pure senza paura di cascare in errore: l'Europa saprà esprimere una classe dirigente veramente all'altezza? Se sì non dobbiamo temere più di tanto: passeremo dei momenti di inferno, ma sapremo risollevarci. Se no ovviamente quella che potrebbe essere solo una situazione momentanea diventerà una costante. Di conseguenza e a complemento di ciò ci si può inoltre domandare se questo paese stia almeno esprimendo o cercando di esprimere i primi nuclei di una possibile futura classe dirigente alternativa ed in particolare capace... facendo il sottoscritto attività politica peccherei di presunzione (implicitamente verso di me) a rispondere di sì e peccherei di troppa presunzione (verso le altre persone) a rispondere di no. Questa è la classica domanda a cui solo un osservatore esterno può dare una risposta realmente obiettiva. Ma non di meno questo quesito è un quesito sul quale è bene interrogarsi in quanto in fondo da esso, dalle risposte che ne derivano e quindi dalle azioni che tali risposte spingono ad intraprendere dipende il nostro futuro.

Umberto Banchieri

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Cassazione: fruibilità dei permessi per motivi di studio anche per i "precari"

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 17401/2011, ha affermato che l'art. 13 del C.C.N.L. del 16 maggio 2001, relativo al comparto ministeri e integrativo del precedente C.C.N.L. del 16 febbraio 1999 "va interpretato nel senso che pur, prevedendo esplicitamente la fruibilità dei permessi per motivi di studio solo per il personale assunto a tempo indeterminato, non esclude il personale a tempo determinato." In particolare la Suprema Corte sottolinea come non sia ravvisabile un'incompatibilità tra la natura del rapporto a termine e la concessione di permessi studio basata sulla limitata durata del rapporto che impedirebbe al datore di lavoro di avvalersi della elevazione conseguente alla fruizione dei permessi di

studio; infatti "il riconoscimento di determinati benefici, quali quelli in esame prescindono da un siffatto interesse del datore di lavoro, pubblico o privato, essendo diretto alla concreta attuazione di fondamentali garanzie costituzionale, riconosciute nell'ordinamento internazionale e recepite altresì dal legislatore nella definizione dei diritti spettanti ai lavoratori studenti (art. 2 e 3 Cost, art. 2 Protocollo Cedua, art. 10 L.n. 300/70) le quali devono trovare una concreta ed effettiva attuazione nell'ambito di un equo bilanciamento con gli interessi, pure essi tutelati, alla libera organizzazione dell'impresa e all'efficienza della pubblica amministrazione (art. 41 e 97 Cost.)". Sulla base di tali considerazioni, la Corte di

Cassazione ha respinto il ricorso del Ministero della Giustizia contro la decisione della Corte d'Appello di riammettere un lavoratore a termine nella graduatoria utile a usufruire delle 150 ore di permessi studio retribuiti, osservando altresì che l'argomento proposto da parte ricorrente per cui i permessi di studio non potrebbero essere facilmente frazionati appare generico ed in conferente in quanto la ratio dei permessi in parola è quella di consentire l'effettività del diritto allo studio nonostante sia in atto un rapporto di lavoro e tale difficoltà di conciliazione tra tempi di lavoro e studio non si pone ovviamente nei periodi in cui il soggetto non è occupato.

Cassazione: no al licenziamento per abbandono del posto di lavoro se il codice disciplinare aziendale non è affisso

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 18955 del 16 settembre 2011, ha affermato che il lavoratore, che abbandona il posto di lavoro in preda ad un attacco d'ira, non può essere licenziato poiché tale comportamento di per sé non costituisce giusta causa di recesso. Nel caso di specie la Corte d'Appello ha ritenuto che il comportamento del lavoratore non potesse essere considerato come "grave insubordi-

nazione" o comportamento arrecante un pregiudizio tale da consistere in una violazione dei doveri fondamentali e quindi da poter costituire, si per sé, giusta causa di recesso. La Suprema Corte, nel disporre la reintegra dell'operaio licenziato, ha precisato che la previsione della sanzione espulsiva nel codice disciplinare aziendale, presupponeva la pubblica affissione dello stesso all'interno dei loca-

li dell'impresa e doveva considerarsi indispensabile, essendo la condotta del lavoratore violatrice non di generali obblighi di legge ma di puntuali regole di comportamento negozialmente previste. La Suprema Corte ha sottolineato inoltre che dalla contrattazione collettiva l'abbandono del posto di lavoro senza giustificato motivo è valutato sanzionabile al più con l'ammonizione, una multa o la sospensione.

Giudice del lavoro contesta la legge Brunetta su malattie: disparità tra pubblico e privato e rimette al giudizio della corte Costituzionale



Dubbi di costituzionalità sulla legge Brunetta che regola le malattie dei dipendenti pubblici perché ci sarebbe disparità con i lavoratori privati. Il giudice del Tribunale del lavoro di Livorno Jacqueline Monica Magi con ordinanza del 05 agosto 2011 ha sollevato l'incostituzionalità della legge Brunetta che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi dieci giorni di malattia. Il giudice Magi ha firmato un'ordinanza che rimette quindi la norma al giudizio della Corte Costituzionale, accogliendo così l'eccezione sollevata da 50 tra docenti e personale Ata della provincia di Livorno, che si erano rivolti al Tribunale.

Per il giudice Magi la norma presenta profili di incostituzionalità con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione. In particolare, riguardo all'articolo 3, nell'ordinanza si rileva «un'illegittima disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato».

Sul diritto alla salute di cui all'articolo 32, la norma voluta dal ministro Brunetta «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore -scrive ancora il giudice del Tribunale del lavoro di Livorno- che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese».

Con riferimento all'articolo 36 in sostanza con la decurtazione dello stipendio, «dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, il guadagno diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa» infine, con riferimento all'articolo 38, «privare durante la malattia

un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto -scrive il giudice Magi- integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro».

Il ministero replica: norma prevista anche in altri contratti. «Con riferimento alla notizia sull'ordinanza del Tribunale di Livorno che rimette al giudizio della Corte Costituzionale la normativa Brunetta sulle assenze per malattia, senza voler entrare nel merito della questione si precisa che l'articolo 71 della legge 133 del 2008 non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività dei dipendenti pubblici». Lo afferma una nota del dipartimento della Funzione pubblica, sottolineando che «tale disposizione è prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

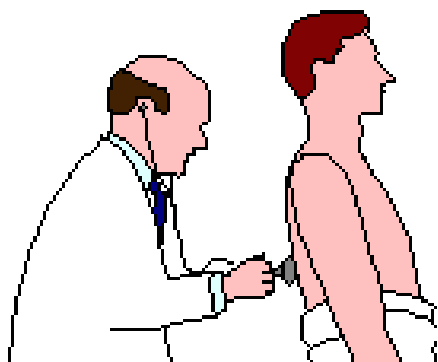
Il Giudice del lavoro di Livorno solleva la questione di legittimità costituzionale della norma per la decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia.

Il giudice del lavoro di Livorno Jacqueline Monica Magi ha sollevato con un'ordinanza la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 71 della legge 133/2008, quella che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia.

L'ordinanza è del 5 agosto accoglie l'istanza di 50 tra docenti e lavoratori del comparto Scuola della provincia di Livorno, alcuni dei quali avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. Nello stesso ricorso era stata richiesta al giudice di sollevare l'eccezione di costituzionalità, richiesta che è stata accolta. Per il giudice la norma presenta profili di incostituzionalità con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione.

- *In particolare, riguardo all'articolo 3, nell'ordinanza si rileva "un'illegittima disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato".*
- *Sul "diritto alla salute" di cui all'articolo 32 la norma "crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese".*
- *Inoltre, con riferimento all'articolo 36 viene evidenziato che con la decurtazione del guadagno, "dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, la retribuzione diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa". "Privare durante la malattia un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto -*
- *Infine con riferimento all'articolo 38 - integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro".*

ULTIME NOVITA' IN MATERIA DI ASSENZE PER MALATTIA E REPERIBILITÀ DEI PUBBLICI DIPENDENTI



Come già avevamo informato sui contenuti della Legge 11-1/2011, riportiamo quanto contenuto nella Circolare della Funzione Pubblica a firma di Renato Brunetta in merito alla ultime novità legislative sul controllo e la reperibilità delle assenze:

1. CASI NEI QUALI L'AMMINISTRAZIONE DEVE DISPORRE PER IL CONTROLLO SULLA MALATTIA:

l'amministrazione dovrà decidere a seguito di una valutazione disponendo per la visita a seconda delle circostanze che concretamente si presentano di volta in volta, tenendo

presente anche il costo da sopportare per l'effettuazione della visita stessa (costi confermati dalla Corte costituzionale Sent. n.207 del 2009). Resta l'obbligo di disporre la visita se l'assenza si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative (in precedenza l'Amministrazione era obbligata sempre e comunque a disporre la visita fiscale)

2. REGIME DELLA REPERIBILITÀ AI FINI DEL CONTROLLO:

nel caso in cui il dipendente debba allontanarsi deve informare l'ufficio, indicando anche i motivi e documentando l'assenza nel caso di visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici (che consiste nell' "attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione"). Nel caso di assenza ingiustificata alla visita fiscale resta

ferma la possibilità di applicare sanzioni disciplinari in presenza dei presupposti e a seguito del relativo procedimento.

3. MODALITÀ DI GIUSTIFICAZIONE DELL'ASSENZA:

se l'assenza per malattia avviene per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici, il relativo giustificativo può consistere anche in una attestazione di struttura privata.

4. INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI DELLA NUOVA DISCIPLINA:

la normativa si applica anche nei confronti del personale in regime di diritto pubblico (tra gli altri: prefetti, magistrati e professori universitari).

Chissà se dopo tutti questi balzelli legislativi le Amministrazioni riusciranno a comprendere che la presenza al lavoro del personale deve essere adeguatamente motivata.

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI CRISI: "TREMONTI CHIUDA IL CARROZZONE ARCUS SPA"

"In questo momento di crisi, di manovre lacrime e sangue in cui a pagare sono sempre gli stessi, ovvero gli impiegati dello Stato, ci sentiamo di consigliare vivamente il ministro Tremonti su come poter recuperare un po' di quattrini in modo totalmente indolore.

E' da qualche tempo che abbiamo denunciato l'inutilità di Arcus Spa, la società cas-

saforte del ministero Beni culturali".

Lo afferma in una nota Giuseppe Urbino, segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali.

"Dell'Arcus, dei suoi progetti, della sua gestione, degli oltre 200 milioni di euro annui si continua a sapere ben poco - prosegue -. Ci rivolgiamo a Tremonti perché in questo periodo di grande crisi eco-

nomica, cominci a dare il buon esempio per la lotta agli sprechi.

A che serve tenere in piedi un carrozzone come Arcus se la sua gestione continua a non essere trasparente?

E' arrivato il momento in cui per Arcus Tremonti scriva il definitivo "The end".

L'Ufficio Stampa

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

16 film visionati al Lido dal primo al 4 settembre alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia



Shame di Steve McQueen è un film da vedere preparati a scene scabrose, assolutamente funzionali alla storia di un disturbato maniaco, sessodipendente, impersonato dal bravissimo Michael Fassbender, che per questo ha vinto la Coppa Volpi come miglior protagonista. “Shame ha una forza cinematografica sconvolgente - ha spiegato il presidente di giuria, Darren Aronofsky (che ricordiamo come regista di *Il cigno nero*) - e tra i tanti film visti avrebbe meritato più di un premio”. L'affascinante attore tedesco-irlandese (già conosciuto in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino) ha affermato: “Steve McQueen parla sempre di cose che in genere nessuno vuole affrontare e di cui non si parla. Ho cercato solo di seguirlo cercando di non essere il punto debole della sua storia .. Il premio a Venezia ci ha dato fiducia e ci ha fatto capire che avevamo ragione”.

Michael Fassbender è anche Jung nel film, in concorso, **A Dangerous Method**. Il regista David Cronenberg, sempre da vedere, ci è apparso, questa volta, in tono minore, senza la capacità di narrare storie borderline che gli è propria fin dai tempi de *La mosca*.

Ha il merito, però, di aver scelto Viggo Mortensen che resterà alla storia come il Freud più simpatico e bello mai visto. Non nella parte, invece, [Keira Knightley](#), una [Sabina Spielrein](#) priva di vitalità.

È un famoso caso trattato da Jung, la donna che si riteneva una torta alle prugne, ci richiama il titolo del film **Pollo alle prugne**, seconda opera della coppia Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, già collaudata nell'ottimo *Persepolis*. Tratta anche stavolta da una graphic novel di una Satrapi in piena forma, la pellicola è da non perdere, poetica, divertente, ben recitata e pensosa metafora dell'amore per l'Iran: perfino la donna desiderata si chiama con questo nome.

Il catastrofico **Contagion** si fa godere durante la visione grazie a un ritmo serrato, ma sfuma a ripensarci. Commenti sarcastici on line avvisano di non poter commentare la recitazione degli interpreti ... in quanto morti troppo presto.

Divertente **Cose dell'altro mondo**, con Abatantuono, anche se dubito possa servire a far ravvedere gli ipocriti.

Con **Scialla** (espressione reiterata del gergo giovanile romano che significa “lascia sta-

re”, “rilassati”),

film d'esordio di Francesco Bruni, la commedia italiana risorge: commozione e risate non futili in sala. La pellicola ha vinto Controcampo italiano, la sezione della Mostra cinematografica con una giuria presieduta da Stefano Incerti e composta da Aureliano Amadei e Cristiana Capotondi. Si sono sottolineati per questa commedia «l'ironia e la mano sicura e un cast in cui spicca uno straordinario Fabrizio Bentivoglio» e aggiungerei l'esordiente e applauditissimo Filippo Schicchitano, Luca, quindicenne irrequieto dal forte accento romano.

Rudolf Jacobs, l'uomo che nacque morendo è la storia, vera, di un alto grado tedesco, di stanza in Italia, che decide di passare con i nostri partigiani: interessante excursus di recente storia semi dimenticata e narrata con un metodo innovativo, mostrando ricerche fatte al computer, da non mancare per chi ama sapere.

Carnage basato sull'opera [Il dio della carneficina](#) di [Yasmina Reza](#), già visto e non apprezzato a teatro dove sembrava semplicemente una serie di battute ad effetto, viene rivitalizzato dal genio e dalla grinta di Roman Polanski e finalmente se ne legge tutto il livore per una società decadente.

Inaspettatamente, e al contrario del testo teatrale, un finale positivo apre al futuro. **Wilde Salomè** del grande Al Pacino che ben si destreggia

Continua →→



tra teatro e cinema, anche se gigioneggia e si compiace, mostrandosi stanco, non centrato o altro. Il film, con una divina Jessica Chastain, già ammirata in *The tree of live*, ma qui veramente magica, la migliore Salomè mai vista, è un inno a Oscar Wilde.

Sal di James Franco, grande attore e ora regista di molte possibilità. Bisogna pazientare per il ritmo lento, ma se ne consiglia la visione ai cinefili attenti.

Il film tratta degli ultimi giorni di Sal Mineo (1), assassinato da uno sconosciuto nel 1976, a 37 anni, dietro la sua abitazione ad Hollywood.

Terraferma: Crialese non delude e si conferma regista che sa affascinare e denunciare. Purtroppo la pur brava Donatella Finocchiaro stona con gli altri più appropriati interpreti.

W .E., elegantissima opera fuori concorso di Madonna, indaga il sentimento che lega le coppie: cos'è l'amore? dove arriva l'amore? Non si scandalizzino i puristi se viene da paragonarlo all'altrettanto estetizzante con profondità *A single man*.

Scossa: evviva i giovani vecchi Maselli, Lizzani, Gregoretti che ancora ci sanno parlare con semplicità e coraggio.

"Ogni film storico è in qualche modo un film attuale", afferma Citto Maselli, infatti vien subito da pensare al recente terremoto mentre si seguono episodi di quello di Messina del 1908!

L'episodio più surreale, l'ultimo, di **Nino Russo** è anche il più graffiante: non si può morire finché il Comune non ci rende la casa andata distrutta.

Ruggine di Daniele Gaglianone narra, sopra le righe, come può cambiare l'approccio alla vita per tre adulti coinvolti da bambini in tragici eventi. Uno gioca col figlio trascurando il proprio lavoro. La seconda prende le parti di un'alunna inimicandosi i colleghi. Il terzo passa la vita ciondolando in un bar.

Giochi d'estate di Rolando Colla: il tema è sempre la violenza sui bambini, ma quella che resta tutta la vita e che ha proporzioni ben più ampie del mostro che ne uccide "pochi". E' un film che andava tagliato (dura 101 minuti) e con un leggero gap tra gli attori bambini e gli adulti, questa volta, incredibilmente, a favore dei piccoli.

E' trattata anche, con particolare sensibilità cinematografica, la violenza nei giochi e la sensualità dei bambini.

A Venezia ce ne era veramente per tutti i gusti, come lo splendido film-documentario **Vivan las Antipodas** di Victor Kossakovsky assolutamente da vedere. la macchina da presa, a volte proprio capovolta, ci mostra con grande effetto luoghi opposti della terra e modi differenti di vivere. Eccezionale la coppia di fratelli argentini che si scambiano poetici dialoghi surreali.

(1) Da Wikipedia: "ottenne un grande successo personale nel film *Gioventù bruciata* (1955) di **Nicholas Ray**, nel quale interpretò John Crawford, detto *Plato*, un adolescente sensibile cresciuto senza l'appoggio di una vera famiglia e afflitto da forti problemi comportamentali. Il suo personaggio si lega nel film con quello di Jim Stark (interpretato da **James Dean**), nel quale Plato trova la figura paterna sempre mancatagli. Mineo instaurerà con Dean un buon rapporto non solo professionale, ma anche una forte amicizia, formando un binomio che venne idolatrato da un'intera generazione di giovani spettatori. L'interpretazione in *Gioventù bruciata* consentì a Mineo di ottenere una nomination all'**Oscar come miglior attore non protagonista**".

Antonella D'Ambrosio



Scialla
Film di Francesco Bruni